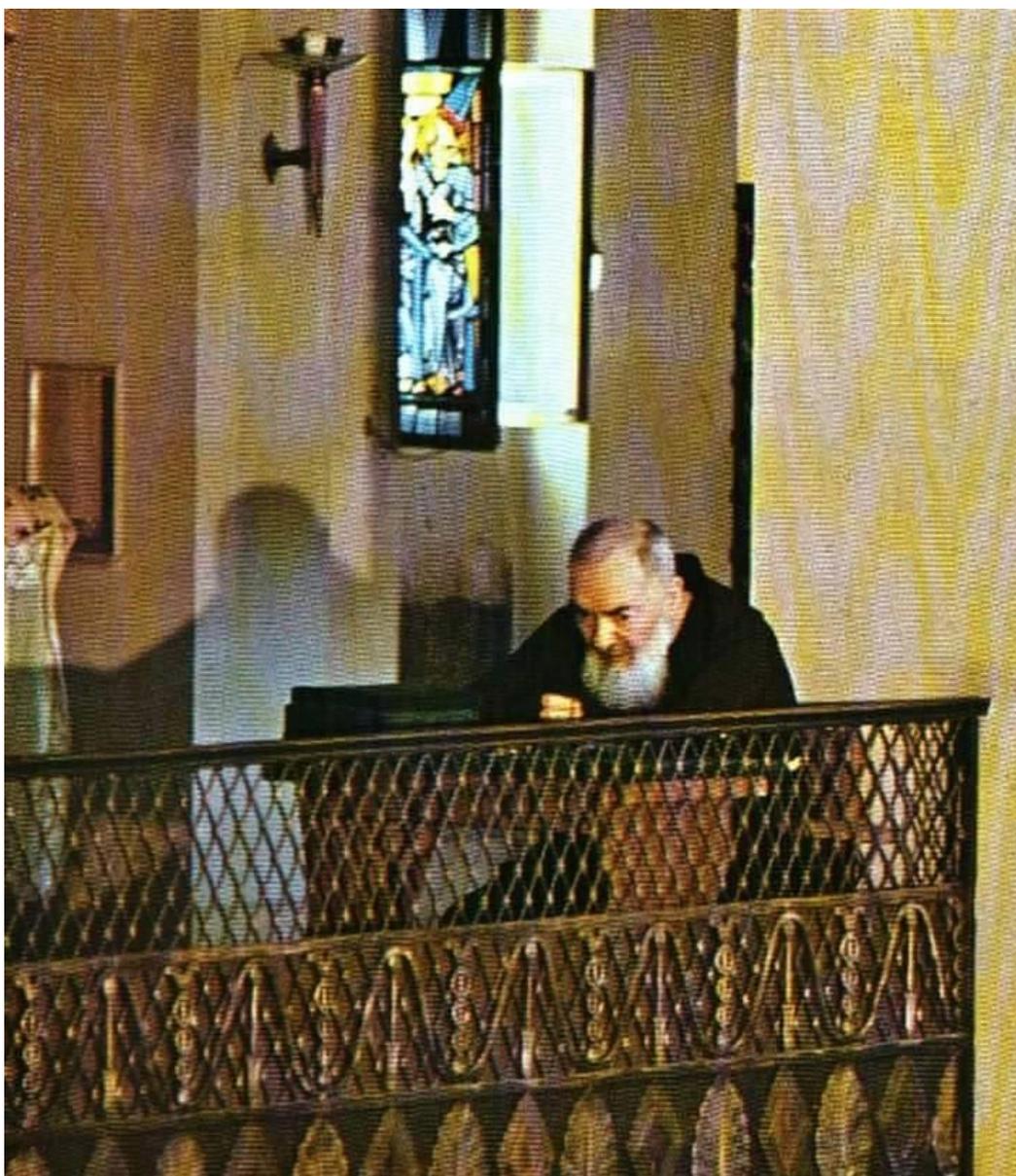


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XXXIX

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Scoprire il bisognoso e soccorrerlo

“chi accoglie un giusto in qualità di giusto, riceverà la mercede del giusto; chi accoglie un profeta in qualità di profeta, riceverà la mercede del profeta; chi darà un bicchiere d’acqua a uno di questi piccoli, solo perché è mio discepolo, in verità vi dico, che non perderà la sua ricompensa”.

Quale ricompensa non perderà? *“essi vi accoglieranno nelle dimore eterne”.*

Perché non orientiamo la nostra vita verso i poveri, come Papa Francesco esige da tutti noi? Verso coloro che sono più poveri di noi? Se il tuo cuore è arido come un coccio, irriga la tua vita con le opere buone.

Tu devi cercare il povero che si nasconde, perché ha vergogna di chiedere un aiuto. Non devi dire: se mi chiederà qualcosa gliela darò. Dai a chi ti chiede, dice Gesù. *“Beato colui che si preoccupa del bisognoso e del povero”* dice il Profeta.

Ci sono diverse categorie di poveri: gli ammalati, i peccatori, le persone sole, coloro che subiscono ingiustizie, e soprattutto quelli che non hanno la fede. Non è possibile che attorno a noi non ci sia nessuno che non abbia bisogno di un aiuto che noi possiamo dare. Guarda e considera come ciascuno vive, e preoccupati del bisognoso e del povero, che sta vicino a te. Anche noi abbiamo bisogno degli altri.

Gesù con questo comandamento ci ha detto quello che dobbiamo fare perché sulla terra ci sia la giustizia e la pace. Nell’amore al prossimo dobbiamo coinvolgere anche i nostri nemici. Gesù ha dato all’umanità la formula magica per risolvere tutti i problemi che stanno distruggendo la società. È semplicissima e possono essere coinvolti tutti, anche quelli che non sono cattolici.

Mi spiego meglio: la giustizia sociale e la pace nel mondo intero, dipendono soltanto dalla osservanza da questa parola di Dio: beato colui che si preoccupa del bisognoso e del povero.

Siamo tutti, chi più chi meno, ammalati di egoismo e di superficialità. Se non vinciamo il difetto della superficialità, non realizzeremo nessuno dei valori umani e cristiani, che possono qualificare la nostra vita davanti a Dio e davanti agli altri.

La superficialità tende a creare la falsità più abietta e umiliante in un uomo e in una donna. Come vedi, è molto abile satana a incendiare l'Io.

Quando l'Io se ne va per conto suo, è peggiore di una centrale nucleare. È peggiore, perché l'Io dopo che ha edificato una personalità distante dalla spiritualità del Vangelo, si preoccupa soltanto di apparire una persona onesta, che sembra ortodossa riguardo alla fede.

Gli altri vedono un cattolico che sembra ligio al Vangelo, e considerano la saggezza dei comportamenti. Questa figura artificiale, molto facilmente può essere così disastrosa, da ingannare anche i buoni, i quali sono portati a pensare: “forse sto sbagliando di sentire il Papa e i sacerdoti”.

Attenzione, tutto incomincia dalla superficialità, dalla doppiezza, dall'ipocrisia, e da questo modo di difendere la propria identità. Si capisce, la difesa della superficialità è la difesa della malizia, che accende la passioni più vergognose. È molto importante riguardo a questo, una preghiera della Messa: *“o Signore fa che i pensieri e i propositi che tu ci ispiri, li possiamo coraggiosamente applicare nell'amore al prossimo”*.

Io credo che una persona che si trova in questa situazione, ha perduto il senso del Vangelo, anche quando ascolta le omelie. Soprattutto le omelie. A colui che è superficiale manca sempre la premura di sentirle, altri pensieri frullano nella sua testa. Se capita di sentirle, lasciano tutto scivolare. “ma questo è seccante, ma non è così, dice sempre le stesse cose” ecc.

La figura del cristiano viene costruita su delle opinioni personali riguardanti la fede e la morale, appunto partendo dall'ipocrisia. Un giorno o l'altro il suo cuore si incendia nella ribellione. Dopo aver allontanato da sé il rapporto serio con la parola di Dio, costui si stabilizza in questa figura pseudo ortodossa di osservanza degli impegni del cristiano, e dei doveri da compiere. Pensa di essere un furbo, e invece è un ipocrita. Egli è profondamente un ipocrita, che inganna soprattutto se stesso, coinvolge poi il prossimo: la sua famiglia, l'ambiente in cui vive e gli amici. Inganna la sua identità di essere uomo, donna, padre, madre, amico, onesto, saggio, e soprattutto di essere buono. Ovviamente se inganna se stesso e il prossimo, non può non ingannare anche Iddio.

L'inganno coinvolge la mente, la volontà, le emozioni, e i sensi di un'anima, che si trova in questa situazione. La repulsione della legge morale e dei

principi della fede è così sottile, è così dolce, per cui uno resta tale e quale, pertanto o non riconosce quello che è, o pensa che sia impossibile cambiare. Invece bisogna avere il coraggio di cambiare, la conversione deve cominciare ogni giorno.

Nel nostro cuore deve risuonare sempre la preghiera che dice così: ispira o Signore pensieri e propositi santi, perché coraggiosamente li possiamo attuare. È questo coraggio che manca oggi a noi sacerdoti, alle anime consacrate, e a non pochi cristiani che sono andati fuori strada.

La mediocrità che genera l'illusione di essere nella verità, è facile. Il coraggio è fede, è fede grande. Tu credi per esempio che Gesù è presente nel pane e nel vino?

Bisogna essere coraggiosi, violenti contro quello che suggerisce la mente, contro quello che gli occhi vedono. Se non siamo coraggiosi a credere a Cristo in tutto, tutto quello che viene ascoltato da noi, scivola come l'acqua sul vetro.

La violenza contro le esigenze cattive della vita, e il coraggio di amare la Chiesa, formano una fede grande, creano quello che oggi Cristo e la Chiesa attendono dai sacerdoti, dalle anime consacrate, e da tutti i fedeli che cercano un rapporto serio con Cristo Risorto.

<<Una volta ricevuto Gesù dimentico quasi di essere al mondo; la mente ed il cuore non desiderano più nulla>>.

San Pio

L'Annuncio della fede

Una volta che abbiamo deciso di realizzare la nostra vita nel mondo secondo la volontà di Dio, non possiamo più disporre liberamente di noi stessi. *“se uno vi annunzierà un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema, sia scomunicato”*. E aggiunge: anche se quest'uno dovessi essere io, Paolo di Tarso.

Paolo VI disse che queste persone non vengono cacciate dalla Chiesa, se ne vanno da soli, anche se continuano a stare con noi: *“non possiamo cacciare via persone che se ne sono andate via”*.

Colui il quale vive secondo i principi della fede cristiana, per una esigenza della fede che ha ricevuto, diventa una persona che annunzia la parola che lui ha accolto, *“Ascoltati devono essere coloro che ascoltano la parola di Cristo”* (Sant'Agostino).

Costoro non dicono mai quello che pensano, non reclamano la libertà di pensiero. Quando discutono sulla parola di Dio, dicono: l'apostolo Paolo dice, Pietro dice, quel Santo dice. Si fanno persone che *“trasmettono quello che a loro volta hanno ricevuto”*.

Gli Ebrei convertiti volevano che anche i pagani che abbracciavano la fede, ricevessero la circoncisione, cioè diventassero ebrei. San Paolo disse loro: se siete circoncisi, Cristo non vi gioverà a nulla.

L'atteggiamento di colui che si converte, deve essere simile a quello di Saulo sulla via di Damasco. Gesù Risorto lo folgorò con la sua luce e lo rimproverò: *“Saulo, perché mi perseguiti?”*; Saulo riconobbe di aver sbagliato tutto, e capì che bisognava ricominciare d'accapo: *“Signore, cosa vuoi che io faccia?”*. E fece quello che Gesù gli disse, fino all'ultimo istante della sua vita.

Fa venire i brividi la sua lettera dove elenca, con incredibile freddezza, tutto quello che ha sofferto per predicare Cristo Risorto. *“ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede, la mia vita sta per finire col martirio”* e, sereno e fiducioso, andò da Cristo al quale aveva dato la sua vita. A tutti quelli che incontrava diceva: *“la carità di Cristo ci sollecita”*.

Dio dice anche a te quello che mediante il Profeta dice a tutti quelli che si convertono a Cristo: *“del frutto delle tue opere sarà saziata la terra”*.

Le opere della fede annunziano al mondo Cristo Crocifisso e Risorto. Però nessuno deve gloriarsi delle sue opere buone: *“chi si gloria, deve gloriarsi nel Signore”*.

Gesù Risorto vuole operare per mezzo tuo, per mezzo mio, per mezzo di tutti quelli che vogliono essere buoni cristiani. A te deve interessare soltanto la sua Grazia, accoglila come un dono gratuito, perché sei stato giustificato quando eri nella tua empietà.

Purtroppo la superficialità della vita di fede, sembra che sia diventato il segno distintivo di coloro, che si professano cristiani. In un primo momento la superficialità, coscientemente, anche se illusoriamente, nascondeva tutto ciò che è nel profondo del cuore. Era premurosa la superficialità, e ingannava, con l'apparenza più convincente, il prossimo. Poi addirittura certe situazioni spirituali, difformi dalla ubbidienza alla fede, vennero avvallate da altri cristiani e a volte anche da qualche sacerdote in cerca di popolarità. Le verità della fede vengono anche addirittura legalizzate o dallo Stato o anche da ambienti pseudo cristiani. Costoro giustificano, scusano, approvano, e addirittura dicono che è buono ciò che invece Dio ha detto che buono non è.

Quello che abbiamo veramente nel cuore, prima era nascosto agli altri, ed era coperto dalla superficialità. Poi, pian piano, sostenuto dal modo di dire di alcuni sacerdoti, e dal modo di comportarsi di tanti cristiani, abbiamo cominciato ad essere auto-giustificati. Così non abbiamo più quella preoccupazione del nascondimento, e della difesa di come abbiamo deciso di vivere.

Cominciammo un po' ad essere più coraggiosi, diciamo così, a manifestare la verità di cristiani scadenti, senza più quella ritrosia, o quel pudore, che prima avevamo, per manifestare la verità di quello che vogliamo essere nella Chiesa e nel mondo. Poi siamo arrivati ad essere “figure” di scarsa affidabilità, sia nel presbiterio, sia nelle comunità ecclesiali. Siamo diventati delle “figure”, che apparentemente sembrano, che siano quelle più ortodosse. Così pian piano tanti cristiani si sono sganciati dal Vangelo. Sono i cosiddetti credenti non praticanti, da queste parti dicono: siamo cattolici atei.

Mi domando come fanno a dire di essere credenti, se non hanno mai letto il Vangelo, se ascoltano il Papa solo in quello che a loro conviene? Illusoriamente pensano di essere cristiani. È chiaro che, se non c'è l'ubbidienza alla fede, non c'è il cristianesimo, chi non conosce la parola di

Dio, non sa in che cosa deve credere. A meno che per fede intendano che lassù potrebbe esserci veramente Qualcuno.

Si sono allontanati dalla Chiesa, nella quale sono rimasti. Hanno creato così un'immagine, una figura della propria personalità tale, da far credere agli altri che loro hanno ragione. Intanto sotto per sotto si ribellano, mormorano, criticano, accomodano il cristianesimo alla loro vita, che non è cristiana.

È chiaro che, mentre prima si nascondevano, poi quelli che erano, anche dei sacerdoti purtroppo, un po' sprovveduti della vita spirituale, possono averli scusati, giustificati, approvati o perlomeno, più che giustificare hanno detto: va beh! se non ci riesci, pazienza, ti salvi lo stesso, Dio è buono e perdona tutto.

Ci sono sacerdoti i quali non si rendono conto che hanno il dovere di essere esigenti. La misericordia di Dio non è l'autorizzazione a continuare a vivere nel peccato.

Papa Francesco dice: sono cristiani all'acqua delle rose, cioè sono niente. Però da dove viene maggiormente questa situazione di far apparire ciò che uno non è? Viene da un ambiente il quale mormora su tutto, e critica la Chiesa. Sono gruppi che si definiscono comunità o fraternità, che allontanano i propri adepti soprattutto dall'ubbidienza alla fede. L'ubbidienza alla fede è la sorgente della vita spirituale.

San Paolo, nella lettera ai Galati, lo ha detto chiaramente: non dovete voi travisare il Vangelo, non è Cristo che deve adattarsi a voi, ma voi dovete invece adattarvi a Cristo.

<<Dai soltanto a Dio la lode e non agli uomini, onora il Creatore e non la creatura>>.

San Pio

La pace del cuore

Gesù disse agli Apostoli: *“se ci sarà un figlio della pace, riposerà su di lui la vostra pace, altrimenti essa tornerà a voi”*.

Coloro i quali hanno la pace di Cristo, non creano divisioni nella famiglia, nella società, e nella Chiesa. Le divisioni cominciano dentro il loro cuore quando essi non condividono i principi della morale cristiana.

Se uno non è più figlio della pace, perché non è unito a Cristo mediante l'ubbidienza alla fede, oppure ha voluto dividersi dalla comunione ecclesiale, il suo cuore non sarà mai in pace, anche quando dice: sto bene così. Per lui scenderà dal Cielo il fuoco ardente della solitudine e della malinconia.

La solitudine è fuoco che brucia ogni speranza, quando un uomo o una donna non ama Gesù Risorto come Lui vuole essere amato da noi, perde qualsiasi speranza, diventa cattivo, per cui è disposto a commettere qualsiasi assurdità.

Alcuni uomini e alcune donne, che si trovano all'interno della Chiesa, vivono secondo un modo proprio di concepire la vita e la morale. Si sono lasciati sedurre dalla mentalità materialista ed edonista del mondo. Restano divisi dalla comunione ecclesiale, anche quando partecipano attivamente alle liturgie e alle iniziative parrocchiali.

Questo non lo dico io, lo dice l'Apostolo: quando ciascuno di voi dice: io sono di Paolo, io di Apollo, i poi di Cefa, non siete forse carnali, – uomini e donne privi della spiritualità cristiana- non camminate forse alla maniera umana?

Colui il quale non cambia vita, e continua a vivere secondo la maniera degli uomini e delle donne che hanno rifiutato Dio, non avrà mai pace nel suo cuore. Costui dovrà fare i conti con il fuoco della solitudine e del disgusto di Dio.

Egli rifiuta categoricamente la misericordia di Dio, nella sua mente si affollano pensieri e immagini di una vita senza Dio e senza nessuna regola morale.

Il Giorno del Giudizio, Gesù Risorto lo separerà dagli altri, e andrà insieme con tutti quelli ai quali dirà: via da me, non vi conosco.

La Chiesa però, non deve mai separare nessuno, Gesù Risorto ha riservato a sé il giudizio su tutti i Battezzati. Richiama sopra di te l'autorità dei Santi, degli Apostoli e dei Profeti. Siano essi a dirti come devi vivere nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

Non pensare che Gesù sia d'accordo con il nostro giudizio superficiale, perché nessuno reagisce contro il nostro modo di vivere il cristianesimo, chi tace acconsente, diciamo per tranquillizzare la coscienza. Gesù non tace, e neppure acconsente, aspetta che tu maturi la decisione di non tornare mai più indietro.

Non edificare la tua esistenza sulla sabbia. La crisi che devasta il mondo, distruggerà tutto di te, non appena ti convincerai che tutte le proposte di soluzioni dei problemi, approdano nel pantano della delusione. Perché la riforma delle leggi non è riforma della mentalità e del comportamento dei cittadini. Dovranno aumentare le forze di polizia: fatta la legge, trovato l'inganno, si diceva ai miei tempi.

La roccia sulla quale devi edificare la tua esistenza, sia Cristo Risorto. La crisi del mondo potrà anche distruggere la tua esistenza umana, ma non potrà mai privarti del Regno di Dio, dove i ciarlatani non potranno mai entrare.

Se c'è l'inganno a se stesso e l'inganno al prossimo, non può essere diversamente, c'è anche l'inganno al Signore Risorto. Quindi la superficialità nella fede è un inganno, è il segno evidente che satana è molto abile. Non ti fa credere che sei superficiale, però lo sei. In che senso non ti fa credere? Perché la superficialità satana te l'ha costruita in maniera tale che tu da un lato non fai peccati gravi, ma dall'altro lato fai a testa tua. Si capisce, se l'ipocrisia e la superficialità è grave e profonda, esse nascondono anche le fragilità più gravi, anche i sacrilegi. Ma la superficialità nel vivere la vita cristiana, per molti resta a galla nella leggerezza con cui giudicano il loro comportamento. *“ma che c'è di male; ma non è necessario; non c'è bisogno di dirlo; ma questo è una esigenza della natura; ma questa è una cosa utile, ma in fondo in fondo non possiamo vivere biascicando sempre padre nostri”*.

Questo modo di pensare viene manipolato dall'Io quando in noi c'è la superficialità, la doppiezza e l'ipocrisia. Quando c'è questa maschera, quando l'inganno sia a se stessi, che al prossimo, diventa una convinzione, la malizia e la menzogna sono come seminate in un terreno, devono per forza germogliare. Ma la cosa più strana è questa: che la superficialità viene assunta da noi come avvocato che difende quello che la nostra persona vuole essere.

L'apparenza di noi quindi, diventa difesa di ciò che siamo diventati nel profondo del nostro essere: uomini e donne incapaci di dominare se stessi per camminare sulla strada della fede.

Tutta questa superficialità viene manipolata in modo tale, da difendere sempre l'apparenza, comunque stiano le cose. È tutto giusto quello che fai, tutto; sbagliano tutti quelli che magari tentano, in qualsiasi maniera, di illuminare i tuoi comportamenti, i pensieri, i propositi, e la condotta della tua vita spirituale.

La superficialità è l'avvocato difensore del profondo che c'è dentro il cuore. Può essere grave, sacrilego questo fondo, può invece non essere grave né sacrilego, però è sempre agganciato all'Io, staccato da ogni influsso da parte dei principi cristiani.

E quindi che cosa succede? Che l'anima si trova in un inganno grave, in quanto, seguendo la superficialità, non cammina spiritualmente, perché? Perché fa sempre a testa propria.

È un'illusione pregare, fare così, la Messa, la comunione ecc., ma se un'anima è superficiale, ha un fondo che nasconde e quindi è entrata nella doppiezza e nell'ipocrisia. La superficialità diventa così un avvocato nella coscienza, per difendere ciò che sei diventato, e quello che nascondi in fondo al cuore.

È impossibile che questo rapporto del profondo del tuo cuore con la superficialità, possa rimanere a lungo.

<<Prega per i perfidi, prega per i fervorosi, prega per il sommo Pontefice, per tutti i bisogni spirituali e temporali della santa Chiesa, nostra tenerissima madre>>.

San Pio

Il coraggio e la fede

“Sopra di essi abiteranno i volatili del cielo”.

I volatili sono gli uomini e le donne che vivono con impegno costante la vita cristiana. Costoro sono come gli uccelli che si librano lieti nell'aria pura dell'amore di Dio e, liberi dai legami delle loro passioni, moltiplicano le opere buone. Essi sanno godere della serenità del cielo.

“trovano il loro nutrimento sui monti e su di essi vanno ad abitare”. I monti sono i Profeti, gli Apostoli e tutti i predicatori della Verità Rivelata.

Nel caos delle idee e delle diverse concezioni della vita, la parola di Dio resta solida come le montagne. L'insegnamento del Signore Risorto è il nutrimento sicuro per le anime che si sono innalzate al di sopra dei peccati che rendono marcia la vita degli uomini e delle donne. Chiunque vuole vivere di fede, procuri di abitare lassù, non segua i desideri perversi del suo cuore.

Il simbolismo degli uccelli è stato usato anche da Gesù: *“Guardate gli uccelli del cielo, non mietono, non seminano, non raccolgono nei granai, il Padre mio li nutre, se ha tanta cura degli uccelli del cielo, il Padre mio ha una cura maggiore per ciascuno di voi”.*

Il Salmo continua: *“si rinnoverà come quella dell'aquila la tua giovinezza”* (Sal 101).

Le anime che si librano come uccelli nella meditazione e nella contemplazione delle verità eterne, trascendono con il loro desiderio tutte le realtà di questo mondo. *“Padre, non ti chiedo di separare dal mondo quelli che Tu mi hai dato, ti chiedo di custodirli dal maligno, voglio che siano nel mondo, ma non devono essere del mondo, per questo il mondo li odia”* (leggi la preghiera che fece Gesù prima di essere arrestato).

Gli uomini e le donne, che si nutrono della parola di Dio, giudicano tutto e tutti. Nessuno può giudicare loro. Soltanto loro non conoscono le divisioni delle eresie e degli scismi nella Chiesa di Cristo. Rifiutano le nuove definizioni del peccato, della libertà e della Legge di Dio. Rifiutano anche le liturgie-danze e chitarra, che non sono memoria della Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

Nella parola del Vangelo Gesù sottolinea con questi verbi: chiedete, cercate, bussate la disponibilità del Padre Celeste ad ascoltare ed esaudire quelli che pregano. E addirittura poi fa un confronto: se i figlioli sono cattivi, il papà per la tenerezza umana, li ascolta e continua a dare loro da mangiare.

Volete voi che il Padre Celeste non sia migliore dei vostri papà, e non sia più benevolo con tanti figlioli che sono cattivi?

Gesù conclude: *“coraggio cercate, chiedete, bussate, e certamente mio Padre vi ascolterà”*.

Tu ascolti veramente il Signore che ti parla in tante maniere? Quando mediti la parola di Dio, ascoltalo; quando sei dinanzi a Gesù sacramentato, ascoltalo; quando sei dinanzi ad una immagine della Madonna, ascolta quello che ti dice la Mamma Celeste; quando sei solo in casa e guardi in un quadro Gesù, la Madonna, il Santo di cui sei devoto, ascoltali. Ascolta quei messaggi che silenziosamente penetrano nel profondo del tuo spirito. Però tutte queste cose possono avvenire solo se da parte tua c'è una lealtà nell'ascolto della parola di Dio.

Quante volte tu sei passato dinanzi al Santissimo Sacramento e non hai voluto ascoltare; quante volte la parola di Dio l'hai fatta scivolare come l'acqua sul vetro; quante volte hai sentito veramente bruciare la parola di Dio, là dove c'era quel marcio che ti portava fuori strada e invece non hai ascoltato.

Che cosa è quello che facilmente entra dentro? Tu vivi seguendo gli impulsi che senti nel tuo cuore: gli occhi o guardano cose buone o cose cattive, o pensi al bene o pensi male, o scegli il bene o scegli il male, o ascolti ciò che è buono, santo e giusto o invece fai diversamente.

Qual è la condizione più difficile per l'ascolto della parola di Dio? È la superficialità.

Cos'è la superficialità? La superficialità è una faccia che sta al di sopra di una “superficie”, una faccia che copre qualcosa che sta sotto. Ovviamente se sta sopra, sotto c'è qualche altra cosa, c'è un fondo. La superficialità praticamente copre il fondo.

Quindi, per natura sua, la superficialità è una maschera che ti fa vedere i doveri che devi compiere, diversamente da quello che essi esigono da te. La scelta di non impegnarsi, nasce quindi da dentro al cuore e allo spirito. Nel

tuo cuore c'è la superficie e il profondo. Se ci sono queste due realtà, ovviamente c'è la doppiezza, c'è l'ipocrisia. Ma la superficialità è l'inganno, direi, più diabolico che ci possa essere, perché? Perché tu, attraverso la maschera della superficialità, nascondi la menzogna e la malizia.

La menzogna e la malizia possono avere diversi orientamenti. Nascondono tante cose, specialmente la malizia dello spirito e della carne. Nascondono l'invidia, la gelosia, la lussuria. Tu vivi insomma secondo quello che ti viene in testa. Segui gli istinti del tuo Ego. Ecco, tutto questo mondo, questo profondo che c'è nel tuo cuore, viene pilotato solitamente dall'Io, il quale artificialmente cerca di tessere una superficialità, una faccia in superficie, perché tu possa apparire diversamente da quello che sei. Lo fai unicamente per non urtare la coscienza degli altri. E invece è un inganno, inganni te stesso, perché chi è ipocrita sa bene che altro è la superficie, la faccia di sopra, e altro è ciò che è nascosto.

La doppiezza è ipocrisia, è inganno, è inganno verso il prossimo, perché tu appari ciò che non sei, e quindi facilmente, quando c'è la doppiezza, c'è anche l'ipocrisia.

Certamente la malizia e la menzogna che stanno nel profondo, faranno capolino. Pian piano emergono, presto o tardi forano anche la faccia superficiale. Comincerà ad apparire quello che sei, e l'apparenza comincerà a diventare sempre di meno.

Bisogna farsi venire il coraggio di volare nel cielo della fede. Il coraggio è fede, è fede grande. Crediamo che Gesù è presente sull'altare nel Pane e nel Vino? Bisogna essere coraggiosi, violenti contro quello che suggerisce la mente, violenti contro gli occhi che vedono quello che trascina verso il peccato. Se non siamo coraggiosi a credere a Cristo in tutto, tutto quello che vogliamo realizzare nella nostra vita, scivolerà come l'acqua sul vetro.

La violenza e il coraggio generano una fede grande. La fede vissuta con coraggio e tenacia, è ciò che oggi Cristo e la Chiesa attendono da coloro i quali vogliono meditare, contemplare e praticare la parola di Dio. A costo di qualsiasi sacrificio, essi vogliono andare incontro a Cristo Risorto nel suo Regno.

Apparirà il nostro Dio

“Esalta, Gerusalemme, il Signore, loda il tuo Dio, perché ha rafforzato le sbarre delle tue porte”.

Il Testo Sacro si riferisce alla Gerusalemme Celeste, le porte della città di Dio saranno definitivamente chiuse per coloro che non hanno accolto Cristo e il suo Vangelo.

Tutto sarà come prima della creazione del mondo: *“in Principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio”.*

Il Figlio di Dio *“venne nel mondo perché il mondo fu fatto per mezzo di Lui”.* Non venne per andarsene, venne per raccogliere i figli di Dio che vogliono ritornare al Padre che li ha creati.

Insieme con i mezzi perché facciano una vita nella giustizia e nella verità della sua Parola, Gesù ha dato a noi se stesso. È tornato in Cielo, però è rimasto con noi.

Noi lo troviamo nella meditazione della sua Parola, nella Confessione dei nostri peccati e nella Eucarestia. Noi lo contempleremo come nostro Re, e come nostro Dio, perché *“apparirà il nostro Dio sul Sion”.*

Quando avverrà questo? Quando il nostro cammino sulla terra sarà finito. Il Regno di Dio ci accoglierà soltanto se la nostra vita sarà stata conforme ai Comandamenti che Dio diede a Mosè e al Vangelo che Gesù Risorto ha dato alla Chiesa.

La parola di Dio, la conversione, e i Comandamenti devono diventare la nostra strada. Gesù è venuto da noi e ci ha chiamati: *“venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e Io vi ristorerò”.* Noi quindi dobbiamo andare da Lui, e dobbiamo fare tutto quello che Lui ci dirà. La condizione è che noi non verremo consegnati al Giudice divino, per essere spediti nel carcere *“preparato per il diavolo e per i suoi angeli”.* Se invece, finita la strada, arriveremo da Lui, come desideriamo e speriamo, potremo lodare e contemplare la meraviglie del Regno di Dio.

Sento dire tante volte: la morale cristiana è molto dura. Tu, per soddisfare alla esigenze della tua vita sulla terra, fai ogni giorno un duro lavoro. Ogni sera ti

senti sfinito, hai la schiena a pezzi, non desideri altro che andare a dormire. Per soddisfare le esigenze della vita secondo la fede, devi soltanto evitare il peccato e compiere il bene. Questo lavoro non è duro, ti senti felice, ti senti leggero, senti che vali qualcosa, e soprattutto guardi alla fine della tua vita come il principio di una vita che la Chiesa definisce: il riposo eterno. *“non ci sarà né dolore, né lacrime, Io farò dimenticare a voi tutte le sofferenze che avete patito sulla terra”*.

Se tu mi dici che è duro rinunciare al peccato e fare sempre il bene, io ti rispondo che probabilmente hai perduto l'uso di ragione. Grande e meravigliosa sarà la contemplazione della SS.ma Trinità, e le meraviglie della sua Casa.

Tanti rinunziano ai beni eterni perché vogliono seguire le loro passioni. Preferiscono dire che è tutta invenzione dei preti, meglio l'uovo oggi, che la gallina domani. *“coloro che saranno condannati all'inferno, diranno: pensavamo che fossero dei bigotti, scemi e illusi, i veri scemi e illusi siamo stati noi, perché loro adesso sono felici, a noi invece ci tocca rimanere qua giù, a soffrire e a disperarci sulla nostra stupidità”* Questo dice il Testo Sacro. Se non ci vuoi credere, fa pure come ti piace, sono fatti tuoi. Gesù non è morto in Croce per raccontare delle favole.

Fermiamoci un tantino su questa espressione della Sacra Scrittura: *“ti ringrazio Signore perché mi hai salvato da pessime situazioni della mia vita passata”* Sulla terra: ci sono satana, il Padre Celeste e Gesù. Tutti e tre sono stati presentati dal Vangelo nella loro – direi – attività. Il primo è satana: *“non dovette temere, non dovette aver paura di colui che vi può far male al corpo, importante è che non faccia male all'anima”*. *“State attenti al maligno, il quale vi fa perdere il corpo e l'anima e vi getta nella Geenna!”* Quindi, non dobbiamo avere paura di satana, anche se ci fa soffrire. Vuole farci pensare che, rinunciare al peccato, significa rinunciare alle gioie della vita.

Il secondo pensiero del Vangelo è dedicato al Padre Celeste. Siamo tranquilli, che se noi ci affidiamo al Padre Celeste, non dobbiamo mai aver paura, perché Egli conosce molto bene tutto di noi, conosce le nostre fragilità, i nostri desideri e i nostri progetti. Egli è il Padre che ci ha dato l'esistenza, non potrà mancare di dare a noi il necessario, *“chi di voi ha un figlio che gli chiede un pane e lui gli dà un sasso?, voi che siete cattivi sapete dare le cose buone ai*

figli vostri, il vostro Padre che è in Cielo pensa sempre a voi e provvede alle vostre necessità". Siamo noi quelli che sciupiamo il benessere che Dio ci ha dato, creiamo povertà e miseria, divisioni, ingiustizie, guerre e odio. Il Padre Celeste conosce tutto, Lui è Carità, è Amore infinito.

Gesù nel Vangelo rivela a noi quello che sarà il suo comportamento: vi assicuro che Io vi presenterò dinanzi a mio Padre perché voi avete osservato la mia Parola, non avete rinnegato la mia Parola. Ma se voi rinnegate la mia Parola, anche Io vi rinnegherò davanti al Padre mio. Quindi a me, venite, non abbiate paura!

Il Padre è Carità e il Figlio di Dio è Misericordia e Giustizia (Suor Faustina).

Sono tre, appunto, le riflessioni importanti del Vangelo, però quella che maggiormente deve sollecitare noi, è l'atteggiamento di Gesù: rinnegare Gesù significa rinnegare la sua Parola, significa non ubbidire ai dettami della fede.

La Parola di Gesù, l'ubbidienza a Gesù, è quella di fare del bene a tutti. Quindi, la tua carità, la tua ubbidienza sono appunto l'osservanza della Parola di Dio e la testimonianza di Cristo davanti a Dio e agli uomini.

Non ci sono altre strade, il rinnegamento di Gesù avviene proprio così: non ubbidiamo a quello che Egli dice, e di conseguenza non realizziamo la giustizia nel mondo. Questo comportamento è il rinnegamento di Lui. Gesù Risorto allora, non ci riconoscerà come suoi discepoli davanti al Padre Celeste.

Dove andremo, se troveremo chiusa la porta del Regno di Dio?

<<Quanto soffro nel vedere che Gesù non solo non viene curato dagli uomini, ma quello che peggio anche insultato e più di tutto con quelle orrende bestemmie>>.

San Pio

La conversione del mondo

“berranno tutti gli animali della foresta”.

Dio ha voluto nascondere la sua Sapienza sotto il velo delle immagini della natura. Egli rivela il Senso delle Scritture soltanto a colui che lo cerca. Chi non ha interesse a conoscere la Sapienza, per ricavarne delle indicazioni pratiche per la sua condotta, finisce sempre col pensare che sono stupidaggini.

Gesù Risorto esorta a contemplare la realtà della natura, per ricavare da esse gli insegnamenti nascosti a chi vuole vivere nel materialismo. La scoperta della verità rivelata in quello che Dio ha creato, diventa motivo per una gioia particolare, e nel contempo evita che sorgano dei dubbi.

Negli animali della foresta noi vediamo simboleggiati tutti gli uomini e tutte le donne del mondo, che vivono senza Dio. Tutti costoro, se vogliono, possono bere dell'acqua della vita, tutti possono prendere gli insegnamenti di Gesù, per diventare buoni e figli di Dio.

Le immagini più significative, ci appaiono in due esempi. Il primo ci viene offerto dall'Arca di Noè. Nessuno dubita che quell'Arca è figura della Chiesa. Nel diluvio che satana scatena nel mondo per distruggere l'umanità e trascinarla verso il suo inferno, la Chiesa rimane il rifugio di tutti coloro che vogliono rimanere nella vita divina, per essere con Cristo. Dio non aveva bisogno di far lavorare Noè per cento anni, per fargli costruire una specie di nave. Poteva benissimo evitare che certe specie di animali e quelle quattro famiglie, venissero sommerse dal diluvio.

San Paolo dice: queste cose sono dette per allegoria, cioè sono dei simboli, “sono figura” delle verità eterne.

Gesù, mediante un'allegoria, ordinò a Pietro di aprire la predicazione del Vangelo a tutti i popoli della terra. Pietro vide scendere dal cielo un largo lenzuolo con dentro tutte le specie di animali. *“Pietro, uccidi e mangia”* gli disse. Gli Ebrei mangiavano soltanto la carne di alcune specie di animali. Pietro, che pensava di dover predicare il Vangelo soltanto agli Ebrei dispersi in tutte le nazioni della terra, capì l'ordine ricevuto, e partì subito per Roma. Signore, disse, io non ho mai mangiato nulla di profano, cioè: non ho mai avuto rapporti con i pagani. *“quello che Dio ha purificato, tu non chiamarlo*

impuro”. Pietro quindi, capì anche che Gesù chiamava a sé tutti gli uomini e tutte le donne della terra, per dare loro la dignità dei figli di Dio e il Regno dei Cieli. Si ricordò di quello che aveva detto il Signore: predicare il mio Vangelo a tutte le creature e battezzatele nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Soltanto i cristiani che vivono di fede, credono alla universalità della Chiesa. La predicazione della parola di Dio, è la lotta della Chiesa contro satana. Gesù ci ha avvertito: non dovete temere, non dovete aver paura di colui che vi può far male al corpo, purché non faccia male anche all’anima. Siamo attenti al maligno, il quale ci fa perdere il corpo e l’anima nel suo inferno. Quindi, non dobbiamo aver paura, anche se satana ci fa soffrire senza nessuna pietà per noi.

Come ci fa soffrire? Sollecitando in noi frasi, comportamenti, atteggiamenti, emozioni, che possono dare agli altri disagio, fastidio, mortificazione, incomprensione, scandalo, incitamento al peccato, ecc. In questa maniera, il maligno può dare fastidio, ovviamente al corpo, cioè all’insieme di tutta la sensibilità, può sconvolgere tutto l’universo sensibile che noi abbiamo.

Di satana non dobbiamo avere paura, *“io ho vinto il mondo”*, dice Gesù. Il nostro pensiero deve essere sempre dedicato al Padre Celeste. Il Padre conosce tutto, addirittura *“conosce anche ogni capello del vostro capo”*. Non solo conosce tutto, ma tutto dipende dalla Sua volontà. Fare il bene e il male invece, dipende dalla nostra volontà.

Quindi stiamo tranquilli, che, se noi ci affidiamo a Padre Celeste, non dobbiamo mai aver paura, perché Gesù Risorto conosce molto bene tutto di noi. E allo stesso tempo, Egli non potrà mancare di darci il necessario per vivere di fede, se glielo chiediamo.

Il Padre Celeste conosce tutto, è carità Lui, è amore Lui, conoscenza infinita, amore infinito. Gesù ci ha detto quello che sarà il suo comportamento quando ci presenteremo dinanzi al padre Celeste: io vi presenterò dinanzi a mio Padre perché voi avete osservato la mia Parola, non avete rinnegato la mia Parola. Se voi rinnegate la mia Parola, anche io vi rinnegherò davanti al Padre mio. Quindi, venite, non abbiate paura! Il Padre è carità e il Figlio di Dio è misericordia e giustizia.

Le riflessioni sul Vangelo sono da approfondire nella scoperta delle grandi Verità nascoste in episodietti che sembrano raccontini per bambini. Però, quello che maggiormente deve sollecitare la nostra meditazione della parola di Dio, è l'atteggiamento di Gesù: rinnegare Gesù, significa rinnegare la sua Parola, non mettere in pratica i comandamenti che Dio diede a Mosè, e il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo che ci ha dato Gesù stesso.

La Parola di Gesù, l'ubbidienza a Gesù, è quella di vedere che tutti siamo figli di Dio, e come tali dobbiamo aiutarci a vicenda a diventare buoni cristiani. Dobbiamo aiutarci anche a superare le difficoltà che rendono difficile la vita di tutti i giorni. Dobbiamo prendere dal mondo soltanto quello che è indispensabile per vivere ogni giorno, e sostenere il diritto degli altri a non essere poveri.

Se non ci mettiamo tutti su questa strada dell'amore al prossimo, non potremo mai superare la crisi che ci sta distruggendo. Dio potrebbe dire "basta" al nostro modo di vivere nel superfluo e nelle cose inutili. Soprattutto potrebbe dire "basta" al fatto che noi spendiamo il meglio dei nostri soldi, per godere il piacere dei nostri vizi e soddisfare i desideri impuri del nostro cuore.

Le riforme e le controriforme non salveranno nessuno. Non sono le riforme che cambiano il cuore degli uomini e delle donne nel mondo intero. Dobbiamo entrare nell'Arca della Redenzione di Cristo, se vogliamo sopravvivere al diluvio.

Quindi, la nostra carità e la nostra ubbidienza alla fede, sono l'osservanza della Parola di Dio, e la testimonianza di Cristo davanti a Dio e agli uomini. Non ci sono altre strade se vogliamo giungere dove è possibile vedere l'alba di un nuovo giorno della storia.

Il rinnegamento di Gesù avviene proprio così: non ubbidiamo alla Sua Parola, non ci vogliamo bene tra di noi e ce ne infischiamo dei poveri. Questo comportamento è il rifiuto di Cristo e del suo Vangelo. E, di conseguenza, in maniera inevitabile, ci disinteressiamo di Dio e *"non vogliamo che il suo Cristo regni sopra di noi"* il nostro regno è il benessere a costo di qualsiasi ingiustizia.

La Verità non è proprietà privata

“in mezzo ai monti scorreranno le grandi acque”.

I monti sono i grandi predicatori della parola di Dio, sono i sublimi messaggeri di Dio. Sono esseri umani come noi. Sono eminenti non per la loro capacità di predicare, ma per la loro fedeltà alla Grazia che ricevono dallo Spirito Santo.

Il Salmo si riferisce agli Apostoli. *“In mezzo a noi la parola della Verità.”* *“in mezzo a noi”* significa che tutti partecipiamo alla parola di Dio in uguale misura.

La parola di Dio non appartiene né a me, né a te, scorre come un fiume in mezzo all'umanità intera. Tutti quelli che vogliono, possono bere l'acqua della Verità che scaturisce dallo Spirito Santo.

In mezzo a noi, significa che la parola di Dio non è una proprietà privata, è un bene pubblico. La Chiesa deve soltanto impegnarsi a non turbare l'acqua dello Spirito Santo, concedendo ai cristiani interpretazioni che ne cambiano il senso, e dichiarando lecito quello che Dio ha proibito a tutti. Per capire queste acque: *“il Dio della pace, dice l'Apostolo, vi conceda di avere gli stessi sentimenti gli uni per gli altri, e ancora: che non vi siano scissioni tra voi”.*

Le scissioni nella Chiesa avvengono quando persone o gruppi predicano un Vangelo e una morale diversa da quello che gli Apostoli hanno predicato. Sono sorte in mezzo a noi delle lacerazioni profonde: scismi ed eresie. Le acque della parola di salvezza vengono rese torbide e quindi incapaci di dare l'amore di Dio.

Con spaventosa arroganza e incoscienza, si trasgrediscono i Comandamenti dicendo: *secondo me questo non è peccato, non c'è niente di strano, fanno tutti così, fa un caldo insopportabile, ecc.*

I primi cristiani: erano assidui nell'ascoltare la parola degli Apostoli, perseveravano nella preghiera in comune, partecipavano alla Eucarestia, e aiutavano i poveri della comunità, *“fino al punto che nessuno diceva suo quello che possedeva, ma tutto veniva messo in comune in modo da esserci uguaglianza”.* *“chi proferisce la menzogna, parla secondo il pensiero di*

Cristo, chiunque vi annunzierà un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, sia anatema". Anatema significa fuori della Chiesa di Cristo.

L'Apostolo continua: *"se io o un altro, o un Angelo dal Cielo viene ad annunziare a voi un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto da noi Apostoli, sia anatema"*. Perché questo? Perché la parola di Dio sarebbe come l'acqua che fluisce da una fonte privata, non dal mezzo dell'umanità.

Si sono diffuse nella nostra Chiesa false teorie personali e una dottrina morale (dicono etica) che nega quella dei Dieci Comandamenti. *"proferiscono la menzogna e parlano secondo il loro pensiero"*.

Come Adamo ed Eva, molti ascoltano satana che dice loro: sarete liberi di fare quello che vorrete, sarete come Dio che fa quello che vuole. Una volta che tu hai escluso la vita divina bevendo l'acqua torbida del peccato, tu hai escluso anche l'interesse a quei beni spirituali che sviluppano la vita divina. È chiaro che, rimanendo soltanto legato ai beni della vita umana, molto facilmente questi beni saranno alterati dal maligno e dalla mentalità del mondo, diventeranno senz'altro causa di attaccamento esagerato al peccato. Prima tu, non avendo la vita divina e i beni spirituali della vita divina, eri come assonnato, come avvolto da un fumo che non ti faceva veder nulla. Adesso che hai rifiutato i principi della morale cristiana, sei rimasto soltanto con la tua vita umana. Per questo dici: ma questa è la vita sulla terra, e allora mi diverto anch'io, ho il diritto di vivere. Il demonio quindi ti ha ripreso con sé. Sei rimasto solo e vulnerabile, incapace di resistere alle tentazioni e "di andare contro corrente" come dice Papa Francesco.

Il rifiuto dell'acqua che scorre "in mezzo" all'umanità, è la conclusione di un cammino. Prima hai escluso la preghiera, la vigilanza, e l'ubbidienza alla fede. Poi non hai dato nessuna importanza ai beni soprannaturali della vita divina. In te è rimasta la vita umana, che si evolve nella libertà da qualsiasi vicolo morale.

La vita umana che hai scelto, ti fa vivere solo su questa terra. Questo mondo non soltanto dà alla tua vita umana i mezzi per soddisfare i desideri delle tue passioni, ma ti toglie anche la protezione di Dio.

Purtroppo tu, rimanendo solo con la tua vita da vivere e con i desideri da realizzare, sei diventato vulnerabile alla "trasgressione".

Il demonio molto facilmente ti porta a questa conclusione: che è bene vivere sulla terra, gustando quanto più possibile le gioie deliziose dei beni di questo mondo, dei beni cioè dei piaceri della carne, e del proprio io.

Vedi com'è abile il demonio? Non ti sei ancora convinto, che per essere cristiano, cioè per salvarti dall'inferno, devi evitare quello che offende Dio e la tua dignità?

La salvezza che Gesù ti offre, non sta nel trovare i soldi per il benessere, mangiare, bere, divertirsi, avere uno sposo, una sposa, una casa, un lavoro. Queste cose sono necessarie e insostituibili per vivere in questo mondo, però devono essere vissute in una vita semplice e modesta, e nel pieno rispetto dei Dieci Comandamenti. Infatti, tutto questo finirà presto.

La tua salvezza è collegata con la vita divina, e con la figliolanza divina, che è la garanzia della tua eredità eterna. Quando ti convincerai di questa cosa? Perché pian piano, vai indebolendo la preghiera, la vigilanza, l'ubbidienza alla fede, e la carità? Perché hai così poco interesse per la comunione con Dio?

Nonostante che tu abbia capito come stanno le cose, non tieni presente, non apprezzi la vita divina. Ogni giorno scendi più in profondità nella vita umana, nella vita terrena, quella pilotata dal tuo Io. Non ti sei accorto che la crisi del capitalismo e del materialismo ti sta rivelando che nel benessere materiale c'è il nulla?

C'è un fatto particolare: la tua vita umana viene da Dio, i beni che soddisfano le esigenze della vita umana, vengono anch'essi da Dio. Tu, vivendo come se Dio non ci fosse, disprezzi la vita divina e i beni della vita divina che Gesù ha meritato con la sua Morte e la sua Risurrezione dalla Croce.

C'è qualcosa a cui dovresti pensare: quei beni che Dio ti ha affidato per la tua vita umana tu li usi in maniera sbagliata, ti servi di quello che Dio ti ha dato per trasgredire i suoi Comandamenti. Forse l'offendi pure facendo le Comunioni sacrileghe.

Così nella vita umana, usando male i beni che Dio ti ha dato, compreso tutto ciò che riguarda la tua persona, tu offendi gravemente Iddio: disprezzi la vita divina, e vivi male la vita umana.

Tu dici che queste cose sono favole, sei libero di pensare e dire quello che ti pare e piace. Una cosa è certa, come tutti noi, quando lasceremo questo mondo, saremo giudicati sulle nostre opere.

Quando ci sarà il giudizio universale, ci sarai anche tu con tutti quelli ai quali Gesù Risorto, col dolore nel cuore, dovrà dire *“andate via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno”*.

<<Siamo immensamente grati alla Madonna, perché è stata colei che ci ha dato Gesù benedetto. Maria ti converta in gioia tutti i dolori della vita e Gesù sia la stella che ti guidi lungo il deserto della vita>>.

San Pio

La vita umana e la vita divina

Per tutti coloro i quali attribuiscono a sé il diritto di fare quello che vogliono, Dio ha messo un limite. Arriva il giorno in cui restano umiliati dagli stessi peccati che fanno. Nessuno può oltrepassare il confine che Dio ha stabilito.

Anche coloro che fanno il bene non devono mai attribuire a sé le opere buone che fanno. *“ho faticato più di tutti gli altri, dice San Paolo, non io però, ma la Grazia di Dio insieme con me”*.

Colui il quale ha il santo coraggio di riconoscere chi egli è veramente, è sempre umile. Non si inorgoglisce mai, non pensa di essere migliore degli altri. Egli è cosciente che soltanto con l'aiuto di Dio, può fare qualcosa di buono.

Se coloro che occupano posti di responsabilità, per cui devono decidere il destino dei propri cittadini, fossero sinceri con se stessi, diventerebbero strumenti nelle mani di Dio. Ti assicuro che la crisi che sta trascinando tutti nell'abisso della disperazione, non farebbe male a nessuno. Devono applicare il principio: *“non io, ma la Grazia di Dio insieme con me”*.

Gesù dona lo Spirito Santo a coloro che si rivolgono a Lui, e gli chiedono protezione e conforto.

Lo Spirito del Signore Risorto è lo Spirito dell'Amore. Una volta che una persona viene travolta dall'amore di Dio, riesce sempre a fare quello che è impossibile, vedi per es. Madre Teresa di Calcutta. Tutti quelli i quali confidano nell'aiuto di Dio, fanno l'esperienza di chi realizza cose impossibili da realizzare. *“sopra chi riposerà il mio Spirito, se non sopra l'umile e il mansueto, il quale accoglie sempre con tremore le mie parole?”* Costui è umile, non ha nessuna difficoltà a fare spazio a Dio; è mansueto, si lascia docilmente guidare da Dio nelle difficoltà. Il risultato è garantito.

Dunque, ogni bene viene da Dio. Noi abbiamo perduto la vita divina. La vita divina Gesù Risorto l'ha meritata per noi. Col perdono dei nostri peccati, ha ricevuto dal Padre tutte le Grazie a noi necessarie per una vita di conversione. Tutti i beni che servono alla vita divina, noi li riceviamo da Gesù Risorto mediante l'ubbidienza alla fede.

Sia ben chiaro questo: dobbiamo collaborare con Lui. Però, a sua volta l'ubbidienza alla fede non sarà mai una cosa facile. Noi siamo corrotti dal peccato, per cui è necessario, per poter mettere in pratica la parola di Dio, che chiediamo sempre l'aiuto al Signore, “*senza di me non potete far nulla*”.

Quindi, sono necessarie due cose, come ha detto Gesù: *pregare* – con la preghiera noi chiediamo l'aiuto al Signore – e *vigilare* perché non ci derubi satana dei beni che il Signore ci dà o che il Signore promette di darci. Sono i beni spirituali che formano in noi la vita divina.

La preghiera e la vigilanza praticamente custodiscono la volontà, che vuole perseverare nell'ubbidienza alla parola di Dio. Essa è il canale con cui il Signore comunica a noi i beni che servono per la vita divina.

C'è un fatto particolare: noi abbiamo la vita umana dai nostri genitori, da Gesù Risorto riceviamo la vita divina. Tutti i beni che servono alla vita umana, li ha creati Iddio, con essi noi possiamo sostentarci. Ovviamente, quello che Iddio ha fatto per la vita umana, l'ha fatto anche per la vita divina, anzi ancora di più. Però, essendo stati noi travolti dal peccato, il Signore Gesù, mediante la sua Passione e Morte, ha recuperato per noi il dono della vita divina. Personalmente dal Cielo la dona a noi mediante la fede e i Sacramenti.

Gesù ci dà anche tutti i beni che servono per poter edificare in noi la vita divina. La condizione che Gesù pone, è una sola: l'ubbidienza alla parola di Dio. Ricevendo i doni dello Spirito Santo, noi diventiamo disponibili per accogliere la vita divina. Gesù, insieme con la vita divina, ci dona tutti i mezzi necessari per poterla conservare e sviluppare.

Ma adesso c'è un fatto particolare: i doni dello Spirito Santo vengono da Dio, la vita divina e la vita umana vengono anch'esse da Dio. I beni che servono alla vita umana vengono da Dio, gli uomini e le donne però, devono strapparli alla terra mediante il sudore della fronte, la fatica, il lavoro. I beni della vita divina vengono da Dio e sono stati dati a Gesù. Lui li ha meritati, perché ha espiato i peccati che sono la causa per cui li perdiamo. Con la sua Resurrezione, Gesù ci ha dato i doni di Dio.

Ora, se tutti i beni umani, spirituali e divini, vengono da Dio, è chiaro che tu devi stare vicino a Dio. Per stare vicino a Dio è necessario che tu diventi capace di ricevere la vita divina. La parola di Dio ti indica tutto quello che devi fare per essere degno di ricevere la vita divina.

Per ubbidire a quello che Gesù ti dice, tu devi avere da Lui la forza dello Spirito Santo. La Grazia dello Spirito Santo ti viene data quando tu perseveri nella preghiera e nella vigilanza.

Non è possibile che tu possa vivere la vita divina, avere i beni necessari per vivere questa vita divina, senza la preghiera e senza la vigilanza. Se tu non preghi, non vigili sulle tue passioni e sulle occasioni che ti trascinano verso il peccato, ti viene a mancare la forza per ubbidire alla parola di Dio.

La trascuratezza nella preghiera e le imprudenze sono il segno che tu non apprezzi la vita divina. Tu non chiedi al Signore quello che Lui vuole offrirti perché tu possa conservare i doni dello Spirito Santo. Non riesci da solo a custodire e far crescere la vita soprannaturale.

E allora noi siamo fatti così, abbiamo la vita umana e la vita divina, però non apprezziamo la vita divina, non apprezziamo i beni soprannaturali. Non abbiamo mai tempo per pregare. Non vogliamo rinunciare a quello che di piacevole ci offre il mondo. Specialmente d'estate, quando l'immoralità diventa il modo comune di vivere, ci vestiamo per svestirci, Don Bosco diceva che le vacanze sono la vendemmia del diavolo. Il motivo è uno solo: fa caldo. Nell'inferno farà molto, molto più caldo.

È chiaro quindi, che tu ti affacci alla finestra del mondo e vedi tutti quei beni che servono per rendere piacevole la tua vita umana. Molti di questi beni vengono conquistati soltanto col peccato, lo scandalo anche ai bambini e il piacere sessuale. Sono questi i mezzi con cui satana trascina tanti e tanti lontano da Dio e li convince a rinunciare alla vita divina, li candida così per il suo inferno.

<<Ogni anima che vuol salvarsi deve assomigliare a Gesù. Ebbene, non hai scelto Gesù? Dunque lascia che Gesù ti tratti come a lui piace>>.

San Pio

Ogni buon cristiano é figlio di Dio

In che modo Gesù Risorto cominciò ad affermare questa Chiesa, a rivelarla, a edificarla, a manifestarla, a diffonderla? *“Egli fondò la terra sopra la sua stabilità, ed Essa non vacillerà nei secoli dei secoli”*.

Il Testo Sacro spiega il significato allegorico della parola terra: *“ho visto cieli nuovi e terra nuova, dove il mare non c’era più”* (Apocalisse).

Leggiamo anche che Dio *“è circumfuso di luce come di un vestito”*. Tutto quello che esiste nei mari, nei fiumi, sulla terra, nelle caverne è chiamato *“l’abisso”*.

Le profezie rivelano le cose che verranno, col verbo al tempo passato. Isaia per es. dice: trapassarono le mie mani e i miei piedi; contarono tutte le mie ossa; sopra le mie vesti gettarono la sorte. Gli avvenimenti che verranno vengono raccontati a noi come già avvenuti. In questo senso diciamo che la Chiesa è santa.

Da quando gli Apostoli iniziarono a predicare il Vangelo per le vie del mondo, la Chiesa si trova nel diluvio delle persecuzioni. Ci sono dei periodi della storia in cui il diluvio, scatenato da coloro che perseguitano la Chiesa, ricopre anche la terra di Dio, la Chiesa di Dio. Lo tsunami dei peccati dell’umanità, ha invaso anche la Chiesa, fino al punto che i cristiani non si vedono più, sembra che siano stati sommersi.

Coloro che continuano a vivere nell’ubbidienza alla fede, nonostante la persecuzione, pregano con il Salmo che dice: *“salvami, o Dio, perché salirono le acque fino all’anima mia”*.

Il diluvio che satana ha scatenato contro la Chiesa, si va estendendo anche alla società civile. Quelle acque hanno travolto la dignità dell’uomo e della donna, hanno distrutto i valori che Dio Creatore ha dato ad Adamo ed Eva: la famiglia, la maternità, la paternità, l’onestà, la giustizia, la pace. Sembra che le acque della distruzione di tutto quello che è buono e santo, abbiano il sopravvento sull’autorità di quanti, in ogni parte del mondo, annunziano la parola di Dio.

Preghiamo che il diluvio passi presto, in modo che la società civile venga presto ristabilita, come tante volte ha detto la Madonna. La Chiesa sarà

sempre danneggiata nel corso dei secoli, ma non sarà mai distrutta: *“le porte dell’inferno non prevarranno contro la mia Chiesa”*.

Questo succederà soltanto se il mondo e la Chiesa non ascolteranno Papa Francesco che sta dicendo alla Chiesa e a tutto il mondo quello che ciascuno di noi deve fare perché tutto nella Chiesa e nel mondo si riedifichi sui principi del Vangelo.

Molti, anzi troppi, dubitano che un mondo migliore e una Chiesa migliore possano venire. Vediamo di chiarire il mistero del dubbio nell’uomo e nella donna.

Anzitutto dobbiamo conoscere la differenza del bene e del male. Il bene non è fine a sé stesso. Certamente il bene è finalizzato a ciò o a chi deve fare bene. Tu mangi e fa bene la nutrizione perché tu possa stare in forze. Hai la macchina: è un bene perché tu possa andare a lavoro. Hai le scarpe per camminare più agilmente e con minore fatica. Quindi il bene è finalizzato.

A chi è finalizzato il bene? Bisogna distinguere il fine del bene, perché tutta la creazione è finalizzata reciprocamente: l’erba per le pecorelle, le pecorelle per il latte, ecc. C’è una finalità di bene reciproco, c’è una catena di montaggio, in tutta la creazione. L’uomo e la donna sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio. A loro Dio ha dato il mondo: popolate la terra e dominate su tutto quello che Io vi ho creato. La creazione, e quindi i beni che Dio ha creato, sono finalizzati all’uomo e alla donna. Se Iddio ha creato l’uomo e la donna, non poteva crearli senza dare loro quello che è necessario per cui essi possano vivere ed operare. Quindi la creazione universale, la creazione dell’uomo e della donna, esige anche da parte di Dio che è sapiente, la creazione di tutti quei beni che sono necessari per la loro vita e per le loro azioni.

Però noi abbiamo la vita umana, e abbiamo anche la vita divina. Essendo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, noi siamo diventati figli di Dio per partecipazione. Il figlio è chi riceve la vita, il figlio di Dio è chi riceve la vita di Dio. Dunque, avendo noi la vita divina, non possiamo non avere anche i beni che servono per vivere la vita divina, e per operare secondo la vita divina.

Ma è qui il punto: il peccato originale ci ha fatto perdere la vita divina e di conseguenza, non è che Dio ha tolto i beni che servono alla vita divina. L’uso di quei beni è diventato più difficile all’uomo e alla donna. Essi hanno perso la

vita divina per il peccato. La scelta del bene e delle opere buone, è diventata difficoltosa per loro. Riequilibrare il bene e il male nella giusta dimensione, diventa più faticoso. La vita divina non c'è più sulla terra, l'uomo e la donna devono conformarsi alla scelta del bene, a quello che viene indicato dalla Legge, e a quello che Dio ha manifestato mediante la legge mosaica.

Ma dove voglio arrivare io? Voglio arrivare a quello che dice il Vangelo: Gesù, venendo sulla terra, ha voluto ridare di nuovo all'uomo e alla donna, con l'espiazione dei peccati e la sua risurrezione, la vita divina. Siamo tornati ad essere figli di Dio ed eredi del Cielo. Gesù inoltre, mediante la sua morte e Risurrezione, ha meritato sulla Croce tutto ciò che serve agli uomini e alle donne, perché possano vivere e sviluppare la vita divina nella loro vita umana.

Non dobbiamo dimenticare che questi beni, che servono alla vita divina, vengono da Gesù, e quindi devono essere usati come Gesù ha stabilito.

Qual è il modo con cui il Signore ci comunica i suoi beni? Tutti i suoi beni ce li comunica attraverso di Lui, e noi riceviamo questi beni attraverso la nostra ubbidienza alla sua Parola. Nella sua Parola c'è lo Spirito e la vita di Dio, lo Spirito di Gesù, e quindi, ci sono tutti quanti i beni che servono alla nostra vita, sia a quella umana, come a quella divina.

Se noi abbiamo la vita divina partecipata, e la parola di Dio ha in sé lo Spirito e la vita di Gesù, ovviamente la parola di Dio per noi è il mezzo unico con cui noi possiamo vivere la vita divina, e così avere tutti quanti i beni che sono congeniali alla vita divina. Tutto questo avviene mediante l'ubbidienza alla fede.

Giustamente il Vangelo dice: *“non chi dice: Signore Signore, entrerà nel regno dei cieli”* perché nel Regno dei Cieli vanno gli eredi. Gli eredi del Regno dei Cieli sono i figli di Dio, cioè i fratelli e le sorelle di Gesù Risorto, che hanno conservato la vita divina.

Il figlio è chi riceve la vita e la custodisce. Anche tu custodendo la vita divina, e rimanendo figlio di Dio, hai diritto all'eredità di Dio che è appunto il diritto di andare in Paradiso.

La luce della parola di Dio

Contempla il cielo stellato, con la tua intelligenza vuoi arrivare fin lassù. Insieme con me pensa a quale altezza si trovano i misteri di Dio, essi sono ancora più in alto delle stelle.

“benedici anima mia il Signore”. Benedici anche tu la bontà di Dio, che ti ha chiamato ad esistere: *“o Signore, tu sei fatto sommamente grande, sei rivestito di maestà e di splendore, sei circondato di luce come di un vestito”*.

La luce di cui Gesù Risorto è rivestito è la Chiesa. Alla Chiesa Gesù ha dato l'autorità delle Scritture: a te darò le chiavi del Regno dei Cieli, disse a Pietro.

La parola di Dio praticata nella vita di tutti i giorni, è la Chiave che apre per noi la porta del Paradiso. Pietro, Vicario di Cristo, ha avuto in consegna queste chiavi.

Il compito della Chiesa è quello di custodire, interpretare, spiegare il Senso delle Scritture. Il compito della Chiesa è anche quello di perdonare i peccati e sostenere la fragilità dei fedeli.

L'autorità delle Scritture ci viene trasmessa attraverso uomini mortali e peccatori; *“io sono un peccatore come tutti voi, dice Papa Francesco”*.

Attraverso gli uomini che predicano la parola di Dio e amministrano i Sacramenti, *“la carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato”* (San Paolo).

Gesù stava in piedi e gridava: *se qualcuno ha sete, venga a me e beva*. Se il tuo cuore brucia dal desiderio di conoscere la verità e il bene, se cerchi l'amore che Dio ha per te, vai alla sua Parola. Egli ti darà l'acqua viva della verità, della giustizia e della pace.

“dal seno di chi crede in me, scaturiranno fiumi d'acqua viva”. Sono le opere dell'amore che Dio dona a chi lo cerca con cuore sincero. Anche tu hai visto i fiumi d'acqua viva che sono scaturiti dal cuore di Madre Teresa di Calcutta.

Io ho visto anche i fiumi d'acqua viva che sono scaturiti dal cuore di Padre Pio. Egli ardeva dal desiderio di aiutare tutti, si faceva carico di qualsiasi sofferenza, pur di portare qualcuno a Cristo. Penso sempre a una sua profezia: *“nessuno salirà su questo monte senza ricevere qualcosa”*.

L'acqua viva dello Spirito Santo scaturisce dal cuore di chiunque coltiva la virtù della carità. La carità che non arde nel ministro di Dio che predica, non accende colui al quale egli predica.

Ricordati che la presenza della parola di Dio in te, deve essere vissuta con la preghiera, con la vigilanza, con l'ubbidienza alla fede, e soprattutto con la carità. Nessun uomo è un'isola, noi essendo esseri sociali, cioè che dobbiamo essere con gli altri, dobbiamo manifestare la vita divina agli altri.

La testimonianza della vita secondo i principi del cristianesimo, deve essere realizzata sia dal punto di vista umano e sia dal punto di vista spirituale. A volte noi non sappiamo stare con gli altri, che non accettano i nostri principi e il nostro modo di vivere. Parliamo in maniera disordinata, non siamo sensibili alle pene degli altri, non sappiamo stare in maniera conveniente, ci lasciamo coinvolgere in discorsi tutt'altro che buoni.

A volte siamo sciatti, siamo insensibili. Non sappiamo stare insieme con chi soffre. Non abbiamo parole per confortare. Non sappiamo stare neppure con quelli che gioiscono, perché l'esuberanza può travolgere la mentalità, il cuore e gli affetti.

Sappiamo comunicare la vita divina che abbiamo in noi? Non dobbiamo comunicare agli altri se abbiamo bei capelli, begli occhi, un bel vestito, la nostra cultura, o la nostra simpatia. Dobbiamo comunicare la Trinità che abbiamo in noi. Come? Mediante la carità che lo Spirito Santo ci dona. Deve essere una carità fraterna seria e concreta.

San Giacomo e San Paolo dicevano che con i fatti dobbiamo veramente manifestare la vita divina che abbiamo in noi, i fatti sono l'ubbidienza alla fede. Vedi, non è possibile scindere l'ubbidienza alla fede dalla carità, perché l'ubbidienza è amore, la carità è amore che si dona. Però l'ubbidienza è in modo particolare amore a Dio.

Tu ubbidisci a Dio anche quando ubbidisci a una persona alla quale il Signore ha dato la delega di comunicarti la sua parola e i suoi Sacramenti. Il sacerdote opera in persona Cristi, cioè in sua vece, Cristo opera attraverso il sacerdote: prendete e mangiate, questo è IL MIO CORPO.

Dobbiamo essere veramente molto più concreti nella vita cristiana. Il segno sacramentale di chi vive alla presenza di Dio, è di colui che ha il fervore della volontà. Costui è pronto ad ubbidire, è pronto alla carità, non mormora mai,

non critica, è sempre gioioso, è sempre allegro, è sempre pronto ad andare incontro al prossimo che soffre. Il suo fervore lo fa stare con amore dinanzi ai poveri, ai malati, ai peccatori. Il fervore nel fare il bene si conserva e si sviluppa con la riservatezza, la preghiera e la sofferenza.

Preghiamo per tutti i peccatori. Gesù ha detto che le prostitute andranno più avanti di tanti che possono essere sacerdoti, consacrati, e buoni cristiani.

Quando si converte una prostituta come Maria Maddalena, ama Gesù più degli altri perché le ha perdonato tutto. La Maddalena è andata molto più avanti di tutti. Addirittura è diventata apostolo degli apostoli il giorno della Risurrezione. È così integralmente risorta, da essere addirittura la testimonianza e l'apostolo della Resurrezione di Cristo e dalla sua risurrezione.

Cerchiamo di non essere sciatti dinanzi a queste verità. Viviamo alla presenza di Dio, Gesù è dentro di noi. Facciamo tutto per amore suo, sia quando le cose ci vanno bene, sia quando ci vanno non bene. Tutto deve diventare la nostra risposta all'amore che Gesù Risorto ha verso di noi.

Se noi vivessimo con più fervore, la nostra vita sarebbe più felice, nonostante i travagli della crisi del capitalismo.

<<Gesù è sempre al tuo fianco, egli combatterà sempre con te e per te ed il nemico sarà, come sempre, completamente debellato>>.

San Pio

INDICE

-	Presentazione	3
-	Scoprire il bisognoso e soccorrerlo	4
-	L'Annuncio della fede	7
-	La pace del cuore.....	10
-	Il coraggio e la fede	13
-	Apparirà il nostro Dio	16
-	La conversione del mondo	19
-	La Verità non è proprietà privata.....	22
-	La vita umana e la vita divina	26
-	Ogni buon cristiano é figlio di Dio	29
-	La luce della parola di Dio	32